

Carrello della spesa cresciuto del 24% in 5 anni. Più 13 % l'energia elettrica

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Consumi ridotti, bollette salate È l'ora più buia delle famiglie

-6,1%

Il divario dei salari italiani dal 2021 con le economie avanzate

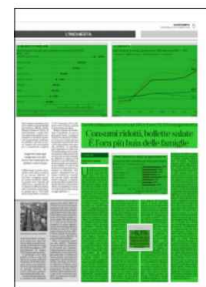
L'ANALISI

TOMMASO CARBONI
ROMA

Un chilo di susine gialle due euro e 19 centesimi. Uva bianca italiana 2,29 euro. Ma l'affare migliore, secondo Cinzia, una professoressa di matematica del liceo, sono le pesche percoche prima categoria: 2,49 euro al chilo. La professoressa deve avere un sesto senso per i numeri. Il suo intuito combacia con il dato Istat: pesche e nettarine sono finite sotto la media dell'anno scorso - precisamente 1,7% in meno. Siamo ai primi giorni di settembre nel supermercato Todis di Torpignattara, quartiere multietnico di Roma est. Una coppia del Bangladesh ha messo nel carrello una confezione di sette banane. Un euro e mezzo. È così che si fa la spesa, tenendo d'occhio le offerte. Perché il cibo, le bevande, il cosiddetto "carrello della spesa" sono cresciuti del 24% dal 2021 al 2025, sette punti in più dell'indice generale dei prezzi. Eppure, secondo l'Istat, quest'anno i generi alimentari hanno smesso di correre. O meglio: sono cresciuti in media decisamente meno dell'inflazione. Diversi prodotti sono addirittura scesi. Ad esempio: gli agrumi (-7,9%), le zucchine (-9,7%), le ciliegie (-6,8%), il riso (-2,7%). Uno dei casi più interessanti è quello dell'olio d'oliva. Tra il 2015 e il 2025 il suo prezzo è lievitato più del 64%, per poi calare quest'anno. La ragione, spiega Denis Pantini, responsabile agroalimentare

e Wine Monitor di Nomisma, ha a che fare con la Spagna. Primo produttore ed esportatore mondiale, aveva dimezzato la produzione per tre annate consecutive, tirando verso l'alto il prezzo internazionale. Quando poi i raccolti sono tornati alla normalità, il prezzo è diminuito. A luglio ha toccato -9%. Secondo elaborazioni Nomisma su basi Istat, gli italiani spendono in cibo quasi un terzo in più del 2015, ma come quantità ne portano a casa lo 0,2% in meno. Insomma: è correre per restare fermi. Tra il 2015 e il 2024 (le ultime rilevazioni Istat disponibili), la spesa delle famiglie è cresciuta del 26%. I prezzi, nello stesso periodo, di circa il 21%. La differenza (4 punti in 10 anni) è tutto quello che gli italiani hanno guadagnato in termini di roba che entra davvero in casa. Nel dettaglio si compra meno carne, meno pesce, meno frutta. Scarpe e vestiti, anche quelli tagliati. «Se vuoi parlare di rinunce, io forse non sono la persona giusta», dice Teresa, abitante del quartiere, esperta di sconti, una figlia piccola e un lavoro nel mondo della recitazione. «Ho sempre consumato in modo spartano, poche cose ma sane, e non voglio cambiare». In ogni caso, il vero punto dolente è l'energia. È lì che si è spostato il rincaro. Ad agosto l'elettricità costava il 13% in più della media dell'anno scorso, il gas l'8,2%, i carburanti il 18,8%, il gasolio da riscaldamento oltre 30%. Anche qui le famiglie han-

no risposto tagliando: elettricità, gas e combustibili domestici segnano un meno 35,4% in volume dal 2015. Un terzo in meno. Una parte non da poco è probabilmente efficienza — il calo comincia nel 2016, ben prima di qualsiasi crisi, e sono caldaie sostituite, lampadine a led, cappotti termici. Ma la discesa accelera nel biennio 2022-2023, quando le bollette esplodono, e tocca il minimo l'anno dopo il picco dei prezzi. Nel 2024, i consumi risalgono molto cautamente, sempre secondo elaborazioni Nomisma. Insomma: consumi ridotti ma bollette più alte. Qui la prof di matematica, Cinzia, potrebbe essere in controtendenza. Ragionando sulle rinunce, dice «non compro più patatine e merendine, ma all'aria condizionata non rinuncio». La brutta notizia è che il cibo tornerà a crescere come sta succedendo a livello internazionale. Secondo la FAO, i prezzi medi globali dei prodotti alimentari hanno raggiunto il punto più alto dal 2022. Nel prezzo finale di un alimento, spiega Pantini, pesano due componenti: la materia prima agricola e l'energia, che serve alla trasformazione, alla catena del freddo e al trasporto delle merci. «Il travaso non è ancora avvenuto. In un momento di calo dei consumi la distribuzione sta attenta a non tirare troppo la corda. Ma arriverà». La tenaglia poi si chiude con le buste paga che non tengono il passo. Lo certifica l'Ocse, l'organizzazione dei Paesi industrializzati: all'inizio del 2026 i salari reali italiani erano ancora inferiori del 6,1% rispetto al primo trimestre 2021: il divario più ampio tra le grandi economie avanzate. Nello stesso periodo in Germania sono cresciuti di quasi l'1%, nel Regno Unito del 3,6. Dunque, quanti soldi restano in tasca dopo aver fatto fronte alle



13-SET-2026

da pag. 5 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa

Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006901)

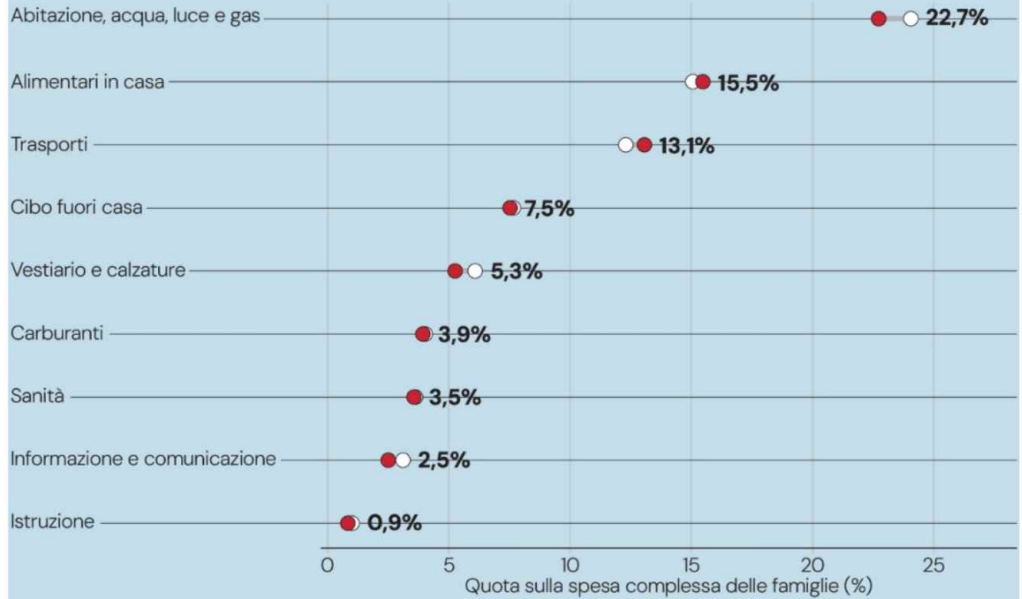
spese obbligate? Cibo in casa, abitazione con le utenze, trasporti e sanità valgono da soli quasi il 55% della spesa delle famiglie italiane, secondo elaborazioni Nomisma su dati Istat. Ma questa è una media. Le famiglie floride si somigliano, quelle risparmiatrici, invece, lo sono ognuna a modo suo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO FAMILIARE

Peso di ciascuna voce sulla spesa complessiva (variazione 2015-2024)

● 2024 ○ 2015



Dove il pallino rosso sta più a destra, quella voce si è mangiata una fetta più grande del bilancio. Il cibo è praticamente fermo, casa e utenze e vestiario arretrano. Il messaggio: le fette si muovono pochissimo, ma dietro l'immobilità apparente c'è chi paga di più per avere lo stesso

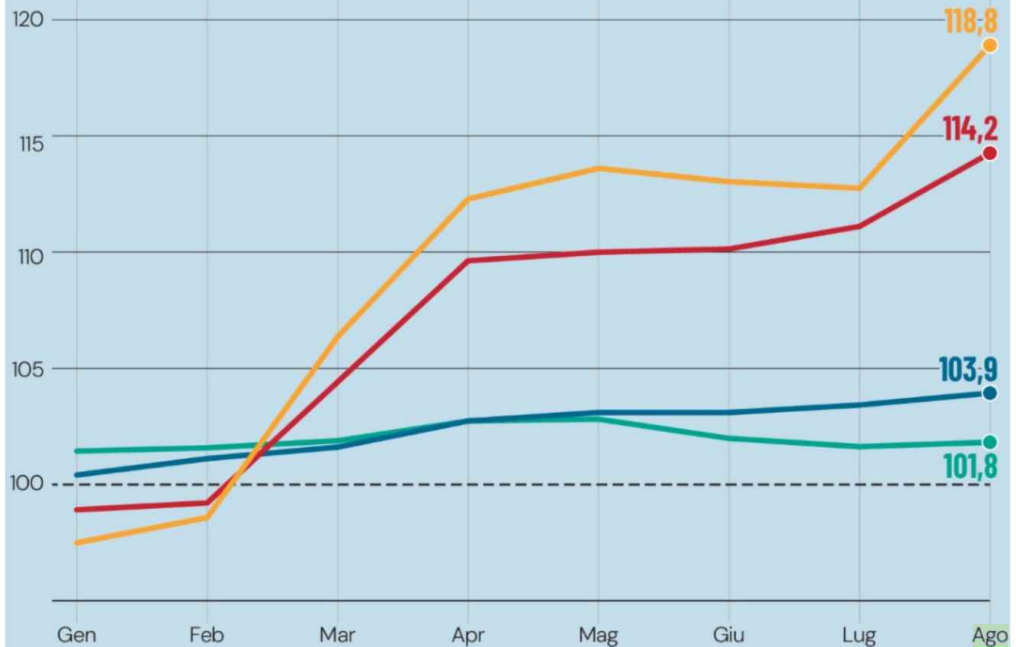
La voce «abitazione» comprende gli affitti figurativi, cioè il canone teorico che i proprietari di casa pagano a sé stessi: non è un esborso reale, e in Italia riguarda circa tre famiglie su quattro

Withub

IL CAROVITA

Indice dei prezzi al consumo, gennaio-agosto 2026 (base media 2025 = 100)

● Carburanti ● Beni energetici ● Indice generale ● Alimentari



Fonte: Istat

Withub

